

NOTE BREVI

La tazza di Punta le Terrare non è *stipple* (e forse non è neppure una tazza)

Nel sito protostorico di Punta Le Terrare (Brindisi), all'interno di una interessante sequenza stratigrafica, sono stati rinvenuti anche alcuni frammenti di ceramica egea¹. Alcuni di questi sono diagnostici e, sulla base della correlazione con le sequenze egee, possono contribuire alla datazione degli strati archeologici del sito almeno dal punto di vista della cronologia relativa.

Il primo saggio di scavo a Punta Le Terrare (Saggio A) venne condotto da Felice Gino Lo Porto nel 1966. A questo seguirono, nei decenni successivi, altre indagini e ricerche, che furono pubblicate solo in modo preliminare. In seguito a una revisione dei vecchi scavi e dei vecchi materiali, Paolo Boccuccia nel 1995 ha pubblicato uno schema relativo alla stratigrafia del sito con il posizionamento dei frammenti di tipo egeo (Fig. 1). Dei quattro frammenti rappresentati, sono diagnostici i nn. 2, 3 e 4, mentre il n. 1 è difficilmente riferibile ad una fase precisa: si tratta probabilmente di parte di una brocca, databile ad una fase abbastanza ampia che copre il TE IIIA e il TE IIIB.

Come riconosciuto nell'edizione dei materiali, i frammenti 2 e 3 sono cronologicamente assegnabili al TE IIIA1². Il frammento 2 appartiene a una giara piriforme decorata sulla spalla con un motivo a rete (FS 44, FM 57: 2), un tipo di vaso e di decorazione molto diffusi in tutta l'area egea in questa fase. Anche il frammento 3 ha la stessa datazione e diffusione geografica: appartiene infatti ad una particolare forma di giaretta con decorazione *stipple* (FS 77, FM 77: 2).

Come noto, la decorazione *stipple* è una speciale tecnica decorativa della ceramica egea che si otteneva appoggiando una spugna intinta nel colore alla superficie ingubbiata del vaso³. Ne risultava un colore bruno non uniforme, a piccole chiazze scure diluite alternate al colore chiaro del fondo. Si tratta quindi di un tipo di decorazione altamente distintivo, che identifica una ceramica egea ben conosciuta dal punto di vista sia tipologico che cronologico⁴. In Italia

¹ F. G. Lo Porto, Una nuova stazione protostorica a Brindisi, in *Atti RSIIPP*, XI-XII, Firenze 1969, 99-101. Id., Le importazioni micenee in Puglia. Bilancio di un decennio di scavi, in *Traffici Micenei nel Mediterraneo*, a cura di M. Marazzi, S. Tusa, L. Vagnetti, Taranto 1986, 13-20. Id., L'insediamento protostorico di Punta Le Terrare, *Taras* XV: 2, 1995, 433-439. Vedi i contributi di F. Radina, F. G. Lo Porto, P. Boccuccia e G. Recchia in *Documenti dell'età del bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese*, a cura di A. Cinquepalmi, F. Radina, Fasano di Brindisi 1998. Per una bibliografia generale vedi anche M. Bettelli, S. T. Levi, L. Vagnetti, Cronologia, topografia e funzione dei siti con testimonianze micenee in Italia meridionale, *Geographia Antiqua* X-XI, 2001/2002, 65-95, in particolare 76, sito n. 16.

² M. C. Franco, Salento ed Egeo: note preliminari sull'insediamento protostorico di Punta Le Terrare (Brindisi), in *Atti e memorie del secondo congresso internazionale di Micenologia*, a cura di E. De Miro, L. Godart, A. Sacconi, vol. III, Roma 1996, 1561-1570.

³ A. Furumark, *Mycenaean Pottery: Analysis and Classification*, Stockholm 1941, 421-423. P. A. Mountjoy, *Mycenaean Pottery: an Introduction*, Oxford 1993, 57.

⁴ P. A. Mountjoy, *Mycenaean Decorated Pottery: A Guide to Identification*, SIMA 73, Göteborg 1986, in particolare 38, 56, 62-63.

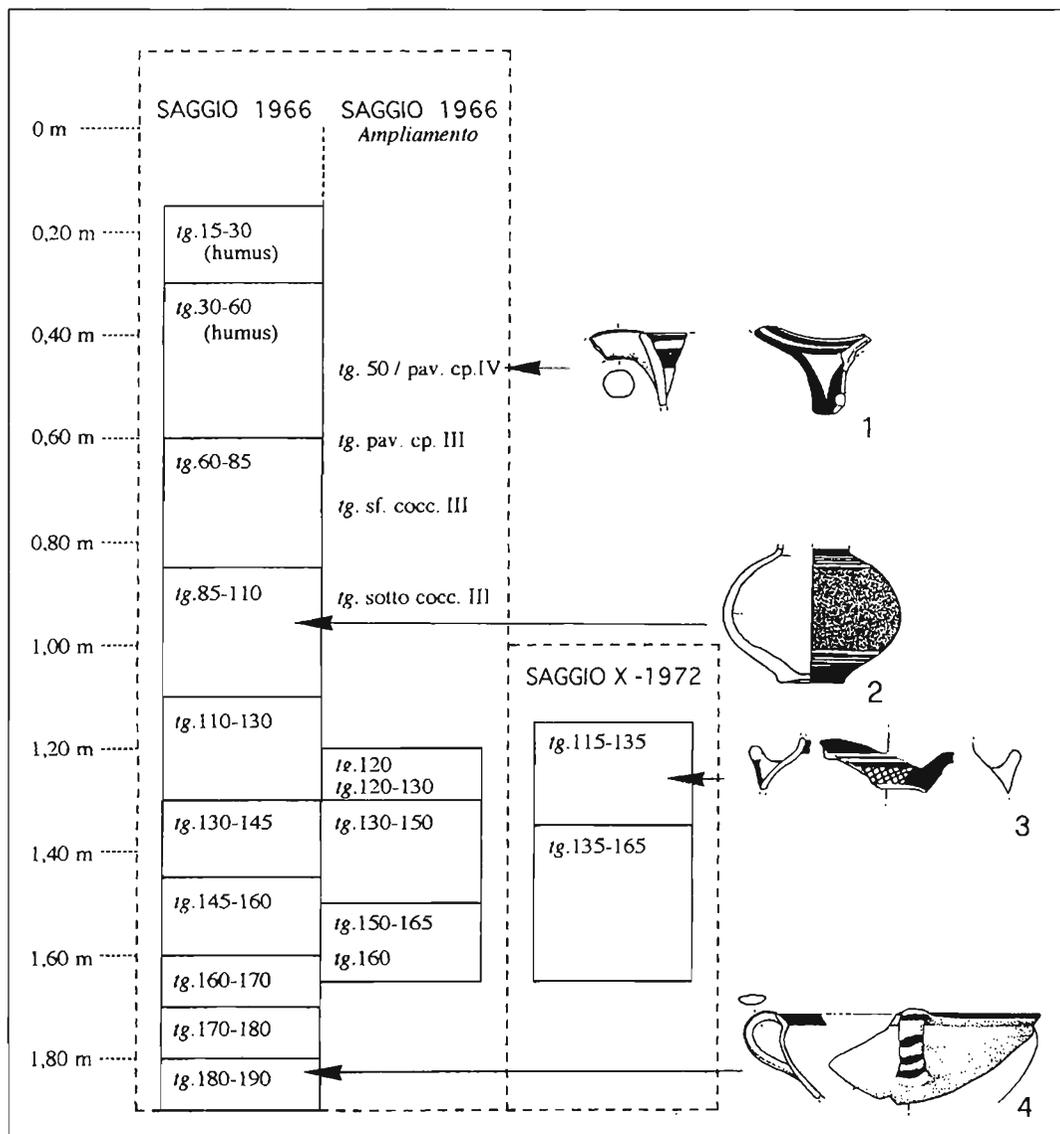


Fig. 1 – Schema stratigrafico relativo agli Scavi 1966 e al Saggio X 1972 del sito di Punta Le Terrare con il posizionamento dei frammenti egei (da Boccuccia 1998, *op. cit.* in n. 1).

finora questa tecnica di decorazione non è mai stata rinvenuta su ceramica locale di imitazione, ad esclusione di una sola possibile eccezione⁵.

⁵ A Broglio di Trebisacce è stato rinvenuto un frammento assai mal conservato, appartenente probabilmente ad una giaretta FS 77, che presenta all'esterno tracce di pittura diluita (L. Vagnetti, *Ceramica micenea e ceramica dipinta dell'età del Bronzo*, in *Ricerche sulla Protostoria della Sibaritide*, 2, Napoli 1982, 99-113 (frammento n. 13, tav. 24: 2). Ead., *Ceramica egea importata e di produzione locale*, in *Enotri e Micenei nella Sibaritide*, vol. I, a cura di R. Peroni, F. Trucco, Taranto 1994, 373-413, in particolare 399). La composizione «atipica» del frammento indicata dalle analisi

Stipple? Tazza?

Nell'inquadramento di questi materiali proposto da Cristina Franco, il frammento 4 (inv. n. 41132) viene descritto come parte di una tazza monoansata «con tracce dell'originaria decorazione a "stipple"», che diviene la «tazza *stipple* di Punta Le Terrare» nella ulteriore bibliografia⁶.

Nella prima pubblicazione dei materiali egei del sito, comunque, non viene utilizzata la convenzione grafica usata per rappresentare questo tipo di decorazione. Un puntinato più fitto è impiegato nella resa del frammento di giaretta *stipple* TE IIIA1, mentre un puntinato più rado, normalmente utilizzato per la ceramica acroma, viene usato nella resa del frammento 4. Nella successiva pubblicazione della sequenza stratigrafica del sito, invece, la superficie della giaretta è rappresentata correttamente secondo la convenzione grafica con cui lo *stipple* è solitamente reso.

Unitamente alla supposta presenza della decorazione *stipple*, il profilo del frammento 4 (Fig. 1: n. 4), conservato in gran parte, orientava la ricerca di confronti prima di tutto e soprattutto verso materiale ceramico della Grecia continentale, da riferire, seguendo la datazione dell'editore, al TE IIB/IIIA1.

Tuttavia, le tazze con decorazione *stipple* rinvenute in Grecia continentale databili al TE IIB-III A1, che sono molto omogenee, hanno caratteristiche assai diverse da quelle del frammento di Punta Le Terrare. Prima di tutto l'ansa di queste tazze forma un ampio anello dal contorno quasi circolare, presenta margini verniciati e solo in rarissimi casi una decorazione a bande orizzontali. In secondo luogo la fascia che decora esternamente l'orlo non è mai così sottile, ma lo copre completamente (Fig. 2: a)⁷.

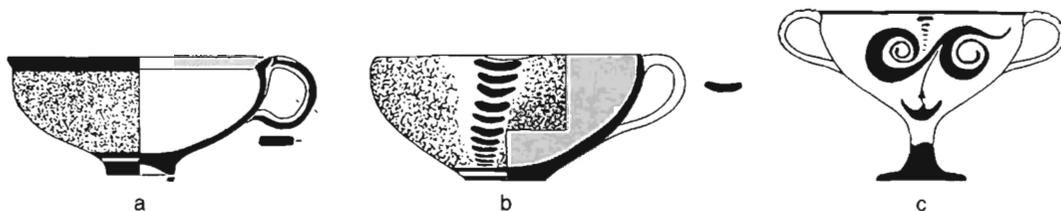


Fig. 2 – a) Tazza con decorazione *stipple* da Micene (da Mountjoy 1999, *op. cit.* in n. 7); b) Tazza con decorazione *stipple* da Cnosso (da Popham 1984, *op. cit.* in n. 8); c) goblet efireo da Cnosso (da Popham 1984, *op. cit.* in n. 8). Non in scala.

archeometriche (R. E. Jones *et al.*, Studio minero-petrografico e chimico di ceramiche protostoriche da Broglio di Trebisacce (Sibari), in *Enotri e Micenei*, *cit.*, 413-453, in particolare 445 e 449) potrebbe essere dovuta tanto ad una fabbricazione italo-micenea da un sito diverso da quello di Broglio, quanto a una provenienza da un'area del mondo egeo di cui non si ha a disposizione una campionatura comparativa.

⁶ Franco, *op. cit.* in n. 2, 1569. Lo Porto 1995, *op. cit.* in n. 1, 436-437. Ma già M. A. Gorgoglione aveva espresso dubbi sulla presenza di una decorazione *stipple*, per il colore rosso della vernice (scheda ceramica 10.224, *op. cit.* in n. 1, a cura di A. Cinquepalmi, F. Radina, 284).

⁷ Gli esempi di tazze con decorazione *stipple* sono talmente numerosi e diffusi in tutta l'area greca, comprese le isole e Creta, che è impossibile in questa sede darne conto. A questo proposito basta sfogliare i due recenti volumi sulla ceramica micenea di P. A. Mountjoy (*Regional Mycenaean Decorated Pottery*, Rahden 1999). Ringrazio la dott. Penelope Mountjoy per avermi concesso copia del disegno originale della tazza *stipple* da Micene di Fig. 2: a (*ibid.*, fig. 22: 127).

Se poi si estende la ricerca di confronti al materiale rinvenuto a Creta appare immediatamente evidente come anche gli esemplari minoici di tazze *stipple*, che pure si differenziano notevolmente dalle tazze dal continente e dalle isole egee, presentino caratteristiche spiccatamente diverse da quelle del nostro frammento 4. Le tazze *stipple* minoiche possono infatti avere l'ansa decorata a bande, ma in genere hanno un profilo emisferico senza orlo distinto. Inoltre nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di esemplari completamente verniciati all'interno (Fig. 2: b)⁸.

Da questo insieme di osservazioni derivano dunque delle difficoltà.

Diviene allora concreta la possibilità che una semplice incrostazione scura, dovuta probabilmente a delle muffe, sia stata scambiata per colore applicato con una spugna. Un'analisi più particolareggiata⁹ permette di confermare questo sospetto: la cosiddetta «tazza *stipple*» di Punta Le Terrare è semplicemente acroma, o meglio è ingubbiata e ha l'orlo verniciato.

Prendendo poi in esame il profilo del frammento 4, esso presenta due elementi formali interessanti, la cui analisi permette forse di definire ulteriormente tipologia, provenienza e cronologia dell'oggetto. Si nota prima di tutto che la parte finale del frammento scende trasversalmente con una certa decisione e non curva verso l'interno, come invece normalmente avviene nelle tazze. In secondo luogo l'ansa non forma il caratteristico contorno ad ampio anello tipico delle tazze, ma ha un contorno a orecchio, più stretto e sfuggente.

Di fatto, entrambi questi elementi sono caratteristici più dei *goblets* che non delle tazze. In particolare, lo sono dei *goblets* prodotti a Creta nel TM II. Anche la decorazione a bande dell'ansa del frammento 4 sembra ricondurre più a Creta che alla Grecia continentale. La sottile fascia che decora l'esterno dell'orlo è invece abbastanza rara. A Creta si ritrova ad esempio in un *goblet* con un unico motivo decorativo centrale che, provenendo da uno strato dell'*Unexplored Mansion* di Cnosso ben definito dal punto di vista cronologico, va datato al TM II (Fig. 2: c)¹⁰. Anche la decorazione dell'interno del frammento 4 richiama più da vicino i *goblets* che non le tazze. Essa presenta infatti un'unica fascia sull'orlo, mentre per il resto la superficie interna è acroma. Diversamente dalle tazze minoiche, che sono quasi sempre monocrome all'interno, i *goblets* possono avere l'interno sia monocromo che acromo con l'orlo interno verniciato.

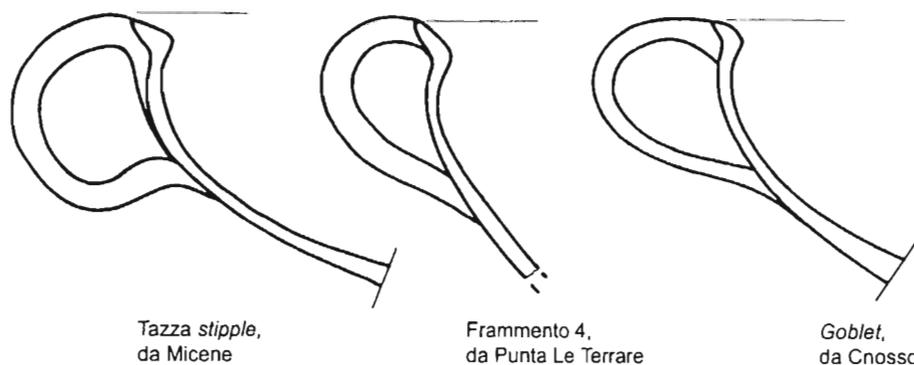


Fig. 3 - Ricostruzione grafica dei profili della tazza *stipple* da Micene, del frammento da Punta Le Terrare e del *goblet* da Cnosso. Non in scala.

⁸ M. R. Popham, *The Minoan Unexplored Mansion at Knossos*, BSA Suppl. 17, Oxford 1984, tavv. 148: 2-3, 156: 4-7 (in Fig. 2: b è riprodotta la tazza di tav. 156: 5).

⁹ Ringrazio la dott. M. A. Gorgoglione e il personale della Soprintendenza per i Beni archeologici per la Puglia di Taranto per aver messo a disposizione dell'Istituto di Studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente (ICEVO) le immagini digitali del frammento.

¹⁰ Popham, *op. cit.* in n. 8, 53-69, tavv. 100: b, 151: 3, 158: 3 (in Fig. 2: c è riprodotto il *goblet* di tav. 151: 3).

Nella Figura 3 il profilo del frammento 4 da Punta Le Terrare è confrontato con il profilo della tazza con decorazione *stipple* da Micene (Fig. 2: a) e con quello del *goblet* minoico da Cnosso appena citato (Fig. 2: c)¹¹. Sebbene non sia del tutto da escludere la possibilità che il frammento 4 appartenga ad una tazza, sembra evidente che esso si avvicina di più al profilo del *goblet*. La mancanza di decorazione, data la posizione in prossimità dell'ansa, potrebbe essere indizio dell'appartenenza dell'esemplare alla tipologia dei *goblets* efirei che, caratterizzati da motivo decorativo unico, sono tipici del TE IIB/TM II. Anche volendo mantenere il riferimento del frammento 4 a una tazza, i confronti migliori sono comunque con esemplari databili al TM II/TE IIB.

Sulla base di questi elementi si può dunque proporre che il frammento 4 da Punta Le Terrare, che non fa parte di un vaso con decorazione *stipple*, appartiene probabilmente a un *goblet*, databile con una certa sicurezza al TM II/TE IIB; la sua verosimile origine cretese potrà essere confermata da analisi archeometriche.

Tale inquadramento verrebbe a precisare ulteriormente una delle correlazioni cronologiche con la sequenza italiana, mettendo in relazione il TM II/TE IIB con la fase del Bronzo Medio 2 della penisola¹².

LUCIA ALBERTI

¹¹ La ricostruzione grafica di Figura 3 è stata fatta in collaborazione con Antonio Mancini che tengo a ringraziare.

¹² Le correlazioni cronologiche fra Egeo e Italia sono oggetto di studio da parte dell'autrice e di Marco Bettelli nel quadro del progetto dell'ICEVO coordinato da Lucia Vagnetti, un aspetto del quale è attualmente in preparazione (L. Vagnetti *et al.*, *The Mycenaean and Italy: the archaeological and archaeometric dimensions*). Alcune pubblicazioni preliminari sono in corso di stampa (L. Alberti, M. Bettelli, Contextual Problems of Mycenaean Pottery in Italy, in *Emporia. Aegeans in central and eastern Mediterranean, 10th International Aegean Conference* (Atene, 14-18 aprile 2004), a cura di R. Laffineur; R. E. Jones, S. T. Levi, M. Bettelli, Mycenaean Pottery in the Central Mediterranean: Imports, Imitations and Derivatives, in *Emporia, cit.*).